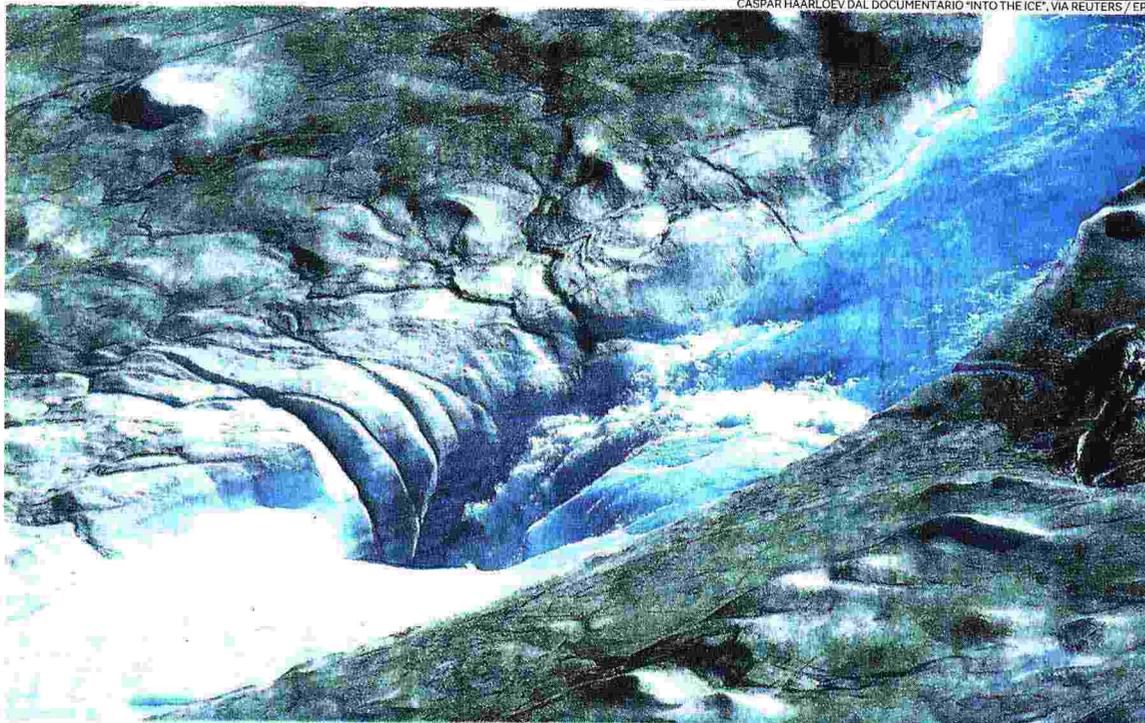


IN CORSO A GINEVRA LA PREPARAZIONE DEL SUMMIT DI FINE SETTEMBRE

CASPAR HAARLOEV DAL DOCUMENTARIO "INTO THE ICE". VIA REUTERS / EPA



Climat change. Lo scioglimento dei ghiacci in Groenlandia e l'incendio che sta devastando le foreste nella Siberia centrale

Svolta Onu sul clima: ora è la priorità

— Servizi alle pagine 4 e 5

INCHIESTA DELLA DOMENICA**Allarme riscaldamento globale**

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Guterres, chiede ai governi «un impegno concreto contro inquinamento e gas serra». Esperti riuniti a Ginevra in vista del grande vertice di settembre al Palazzo di Vetro

Svolta dell'Onu sul clima: «Economia verde contro la povertà del pianeta»

Gianluca Di Donfrancesco

Il check-up del pianeta, nell'anno dei picchi-record di temperatura nel Nord Europa, dell'ascesa dei Verdi in Germania e del fenomeno Greta Thunberg.

Più di 100 scienziati di 52 Paesi sono riuniti da ieri a Ginevra, nel quartier generale del Comitato intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), per esaminare il «Rapporto speciale sui cambiamenti climatici e sul suolo». Aumento delle temperature, desertificazione, gestione sostenibile delle risorse, sicurezza alimentare, gas serra: gli esperti dell'ambiente discuteranno fino al 6 agosto le conclusioni. L'8 agosto il rapporto sarà presentato al pubblico: ribadirà la necessità di fermare la deforestazione e rendere più sostenibile la produzione alimentare se si vorrà davvero contenere l'innalzamento della temperatura globale sotto 1,5 gradi, come stabilito dall'Accordo di Parigi del 2015.

Minaccia per salute ed economia

La conferenza in corso di Ginevra è uno dei più importanti passi di avvicinamento al vertice Onu sull'ambiente, in programma il 23 settembre a New York. A questo appuntamento, gli Stati dovranno presentarsi con proposte in linea con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 45% nel prossimo decennio e di azzerarle entro il 2050.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, ogni anno l'inquinamento atmosferico causa 7 milioni di morti premature (600mila bambini). Per la Banca Mondiale, l'inquinamento atmosferico costa all'economia globale circa 5.110 miliardi di dollari ogni anno. Nei 15

Paesi con le più alte emissioni di gas serra, le conseguenze sulla salute sono stimate in oltre il 4% del Pil. Il global warming o climate change, eufemismi per indicare gli incendi in Siberia o la trasformazione del ghiacciaio islandese Okjökull in un vulcano, è per l'Fmi una minaccia per la salute e per la crescita globale, che si scarica in particolare sulle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo, vittime di un «Apartheid climatico», come lo ha definito l'Onu: disastri naturali e carestie, prima ancora delle guerre, ogni anno scacciano milioni di persone dalle proprie case e le ammassa alle frontiere sempre più insofferenti del Nord del mondo.

L'appello di Guterres

Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha messo tra le priorità globali «l'azione sul clima, che deve essere promossa in modo da ridurre la disuguaglianza, passando a un'economia più verde che potrebbe creare 24 milioni di posti di lavoro entro il 2030, salvaguardando gli 1,2 miliardi di posti che dipendono da un ambiente stabile e salubre». Venerdì, Guterres ha rinnovato l'appello ai capi di Stato a impegnarsi per ridurre i gas serra.

L'isolamento degli Usa

Rispettare l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, firmato nel 2015, potrebbe salvare oltre un milione di vite all'anno entro il 2050, sostiene l'Onu, che stima in 54.100 miliardi di dollari, solo attraverso la riduzione dell'inquinamento atmosferico, i vantaggi economici. Al G20 di Osaka di fine giugno, tutti i Grandi hanno ribadito «l'irrevocabilità» e la «completa applicazione» degli impegni presi sul clima, con l'eccezione degli Stati Uniti: nel

2017 il presidente Donald Trump aveva annunciato l'uscita dall'accordo, ma a maggio la Camera dei rappresentanti ha votato una legge che chiede alla Casa Bianca di fare marcia indietro.

Il Green Deal per l'Europa

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha citato l'ambiente come primo punto del suo discorso di insediamento, confermando l'obiettivo di fare della Ue un continente a «emissioni zero». Nell'Agenda per l'Europa, von der Leyen ha proposto un Green Deal che prevede, tra l'altro, la trasformazione di parte della Banca europea degli investimenti in una Banca europea per il clima, in modo che promuova investimenti nell'ambiente per mille miliardi di euro in 10 anni, coinvolgendo anche i privati; la revisione degli obiettivi di riduzione delle emissioni entro il 2030, portandoli almeno al 50 e possibilmente al 55%, dal 40% attualmente previsto; l'introduzione di un'imposta sul carbonio alle frontiere europee (Carbon Border Tax), per evitare la delocalizzazione dei gas serra.

Italia tra virtù e fragilità

Come ribadisce un recente rapporto Istat: «I cambiamenti climatici concorrono all'inasprimento di alcune calamità di natura idro-meteorologica che accrescono la vulnerabilità del territorio e delle popolazioni e aggravano le criticità legate alla disponibilità di acqua». Sempre secondo l'Istat, il 17% dei consumi è coperto da rinnovabili, al di sopra della media Ue, e nel 2017 l'Italia ha toccato il minimo storico nella produzione di anidride carbonica. Alla conferenza Onu di settembre, l'Italia porterà la sua proposta (già annunciata ad Abu Dhabi) di «transizione energetica»: realizzare infrastrutture energetiche intelligenti e digitalizzate nei Paesi in via di sviluppo. Alla conferenza sulla desertificazione, in programma a New Dehli dal 2 al 13 settembre, Roma presenterà invece un progetto di contrasto alla desertificazione in Burkina Faso, Ghana e Niger.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antonio Guterres**

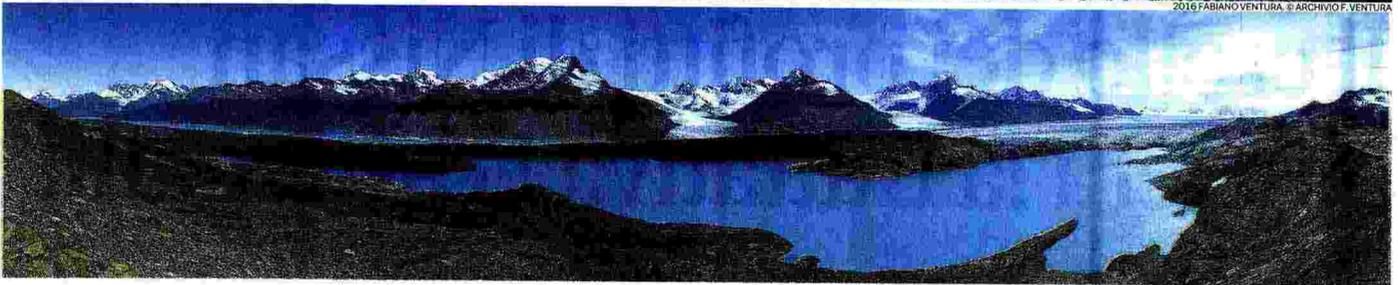
Per il segretario generale dell'Onu l'azione sul clima è una priorità. «Dobbiamo - ha detto con forza chiamando in causa i governi - ridurre la disuguaglianza, passando a un'economia più verde che potrebbe creare 24 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030».

**Ursula von der Leyen**

La presidente della Commissione Ue ha proposto un Green Deal per la Ue: la Bei si trasformerebbe in una Banca europea per il clima, per promuovere investimenti nell'ambiente per mille miliardi di euro in 10 anni, coinvolgendo i privati.

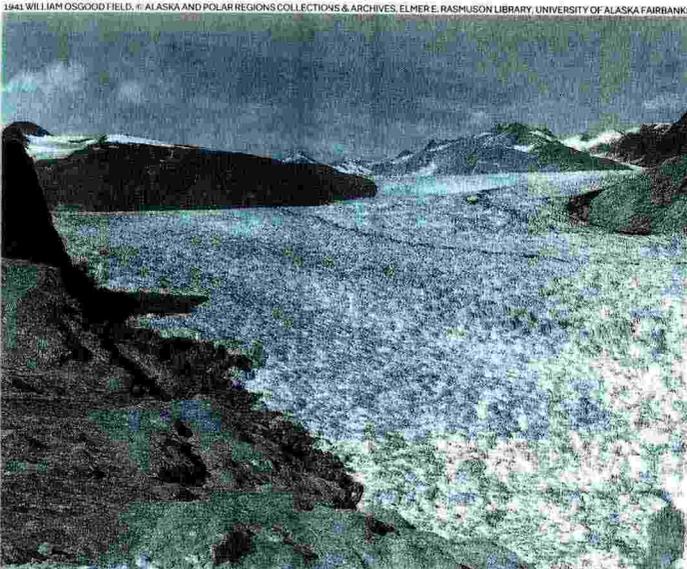


1931 ALBERTO MARIA DE AGOSTINI. © MUSEO BORGATELLO DI PUNTA ARENAS

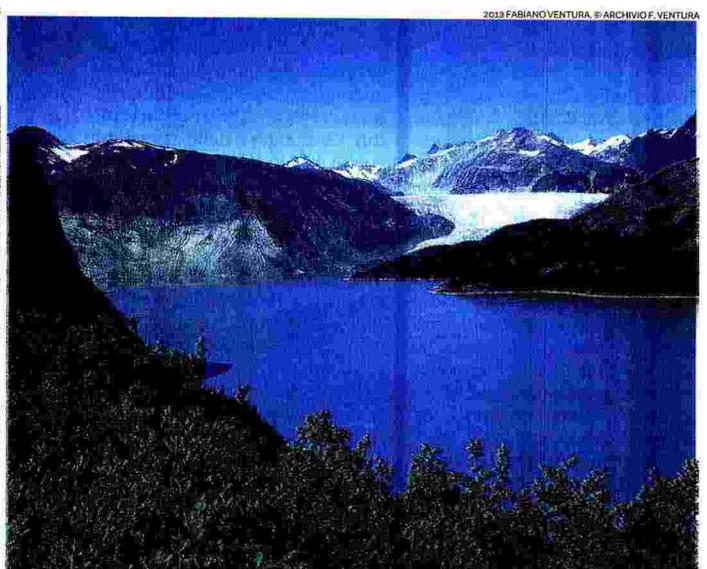


2016 FABIANO VENTURA. © ARCHIVIO F. VENTURA

Argentina. Il Lago Argentino è situato nella Patagonia meridionale e raccoglie le acque del ghiacciaio Upsala. Dal 1931 al 2016 il ghiacciaio ha subito un arretramento di oltre 15 km e una perdita di spessore di oltre 500 metri. (Foto di 1931 Alberto Maria De Agostini. © Museo Borgatello di Punta Arenas e 2016 Fabiano Ventura. © Archivio F. Ventura)



1941 WILLIAM OSGOOD FIELD. © ALASKA AND POLAR REGIONS COLLECTIONS & ARCHIVES, ELMER E. RASMUSON LIBRARY, UNIVERSITY OF ALASKA FAIRBANKS



2013 FABIANO VENTURA. © ARCHIVIO F. VENTURA

Stati Uniti. Il ghiacciaio Muir nel Parco Nazionale di Glacier Bay, in Alaska. A 72 anni di distanza la parte terminale del ghiacciaio si è ritirata di quasi 20 chilometri (Foto, 1941 William Osgood Field. © Alaska and Polar Regions Collections & Archives, Elmer E. Rasmuson Library, University of Alaska Fairbanks e 2013 Fabiano Ventura. © Archivio F. Ventura)

Sulle tracce dei ghiacciai.
 È il progetto sul cambiamento climatico del fotografo Fabiano Ventura. In cinque diverse spedizioni in giro per il mondo ha raccolto decine di scatti che, confrontati con le foto dell'inizio del secolo scorso, raccontano in modo eclatante l'arretramento dei più grandi ghiacciai montani della Terra.

L'ACCORDO DI PARIGI

195

I Paesi firmatari

L'Accordo di Parigi è stato siglato nel 2015 nella 21ma Conferenza Onu sui cambiamenti climatici (COP21) da 195 Paesi ed è in vigore dal 2016.

1,5°

Il tetto al surriscaldamento

L'accordo prevede un'azione globale per ridurre le emissioni di gas serra allo scopo di contenere l'aumento di temperatura del pianeta a 1,5 gradi e comunque inferiore a 2 gradi.

L'accordo prevede tra l'altro che i Paesi ricchi sostengano quelli in via di sviluppo nella riduzione delle emissioni con finanziamenti pari a 100 miliardi di dollari l'anno.